

Marco MORUCCI

Così ebbe inizio la costruzione del Fanum

Al cospetto di un dio è così che mi sono sentito quando sono giunto alla conclusione che quella che mi trovavo davanti era stato per secoli raffigurata come il luogo scelto per le apparizioni del mostro Volta ⁽¹⁾.

Una spaventosa creatura che Plinio su N.H II 140 "de fulminibus evocandes" descrive così:

Exstat annalium memoria sacris quibusdam et precationibus vel cogi fulmina vel impetrari. Vetus fama Etruriae est, impetratum Volsinios urbem depopulatis agris subeunte monstro, quod vocavere oltam, evocatum a Porsina suo rege. ⁽²⁾

Esiste, tra le cronache dell'antica Toscana una notizia, parte della memoria sacra in cui fu invocato un fulmine nella città di Volsini dal suo re Porsenna per uccidere un mostro sotterraneo chiamato Volta che ne devastava le campagne.

Questa sembra solo la solita leggenda ma dopo la scoperta del tempio sul monte Landro che ha inglobato tra i resti delle fondamenta un *ornitos* ⁽³⁾ se ne deduce che l'oggetto di culto del santuario era vulcanico quindi appartenente a dei degli inferi.

Quello che però ha attirato da subito la mia attenzione è stata un profondo dislivello da dove secondo la tradizione popolare si dice uscisse, fino gli anni '50 del secolo scorso, il fumo del vulcano.

Si trova a nord del tempio etrusco, proprio dove, dopo gli scavi effettuati, è venuta alla luce una grossa vasca in conci di tufo impermeabilizzata con del cocciopesto.



Scavata nella pietra vulcanica è orientata est/ovest lunga 4,90 mt. larga 2 mt. e profonda, nella parte nord 1,64 mt. invece a sud 1,18 mt.; un bordo rialzato rifinisce il fondo che pende leggermente verso nord est e, decentrato verso est, si trova un grosso foro di circa 29 cm di larghezza e 30 cm. di profondità. La posizione del foro è dettata sicuramente dal



Temenos, il recinto sacro del tempio che passava stranamente al centro della vasca tagliandola in due.

Osservando la struttura più attentamente si nota che i grossi tufi di circa 1 x 50 mt. sono stati livellati con pezzi di tegole; si deduce quindi che il rivestimento in tufo è stato messo in opera col rifacimento del tempio ed è stato inserito su di una vasca arcaica scavata nella roccia; a prova di ciò, si può notare al centro (parte nord) un masso in pietra annesso nel muro e anche esso parzialmente ricoperto di cocciopesto.



Esaminando poi quello che sembra il buco di scarico delle acque si vede subito che non è opera dell'uomo e allora viene da chiedersi: come mai è stato lasciato?



La risposta viene spontanea: non appena si colloca sopra al foro il *puteale* ⁽⁴⁾ ritrovato in fondo al grande pozzo L 2,40 x H 4,50 mt posto sul versante sud del tempio. Il *puteale* ha una base di circa 54 cm, è alto circa 58 cm, la parte superiore più stretta è 44 cm., l'interno che misura 32 cm. si inserisce perfettamente sopra il foro della vasca ed ha la stessa patina scura che si nota nelle pietre in fondo al foro e che potrebbe essersi formata con la fuoriuscita di vapore endogeno dal sottosuolo.

puteale trattenuto dalla catena del dio Voltumna ⁽⁵⁾, scena raffigurata in ben 8 urne cinerarie ed una situla bronzea proveniente da Bisenzio.

Quindi, tirando le conclusioni, i resti scoperti sul monte Landro, dove si adorava del dinamismo vulcanico dovrebbero appartenere al leggendario tempio del mostro Volta, primo edificio del santuario federale Etrusco di Vertumna.

Marco Morucci –
marcomorucci60@gmail.com

- (1) I manoscritti riportano la doppia lettura *Volta Olta*
- (2) Plinio Naturalis Historia, II 140 21 *De fulminibus evocandes*
- (3) Rare formazioni rocciose vulcaniche simili a rose.
- (4) Il *puteale* era considerato il raccordo tra il mondo dei vivi e il mondo dei morti.
- (5) Angelo Timperi, "Il Fanum Voltumnae a Bolsena dovuto a Voltumna", Viterbo 2010, Edizioni S. Ed - pag. 82/83.

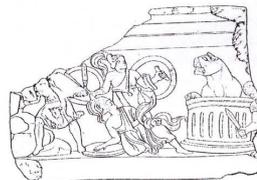
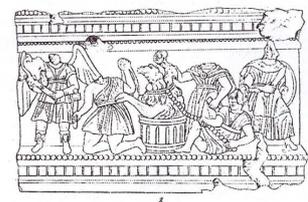
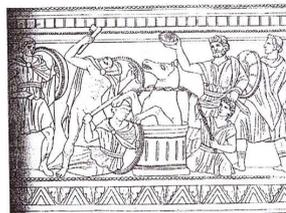


Figura 65
 Le sei urne con il mostro Volta, da E. Brunn, G. Korte, I rilievi delle urne etrusche. vol. III, tavv. VIII, IX, X pp.